



REGIONE BASILICATA



UFFICI SPECIALI DI PRESIDENZA
UFFICIO PER LA PROTEZIONE CIVILE
IL DIRIGENTE

C.SO GARIBALDI,139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512
ufficio.protezione.civile@cert.regione.basilicata.it

A Elenco indirizzi allegato

e p.c. Alla Prefettura di Potenza

Alla Prefettura di Matera

**Ufficio Foreste e Tutela del
Territorio
Dipartimento Politiche Agricole e
Forestali
REGIONE BASILICATA**

**Ufficio Ciclo dell'Acqua
Dipartimento Ambiente e Energia
REGIONE BASILICATA**

**Presidente Regione Basilicata
Vito Bardi**

Oggetto: Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante la stagione autunnale e invernale 2022-2023.

Si trasmette, in allegato alla presente, la circolare del Ministero per la Protezione Civile e le Politiche del Mare prot. n. Min Musumeci 0002157 - P- del 10/10/2023 con la quale il Ministero ha diramato le Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante la stagione autunnale e invernale 2023, per la necessaria informazione e al fine di garantire il coordinamento della risposta organizzativa e operativa degli Enti e delle strutture operative del Servizio Nazionale di Protezione Civile, come richiesto dal Ministro.

Nel sottolineare che anche nella nostra regione il cambiamento climatico accelerato, con piogge persistenti nei mesi di maggio e giugno e con temperature elevate che si sono registrate per tutta l'estate fino ad autunno inoltrato, condizioni che hanno favorito una intensa stagione di incendi boschivi e con il rischio di fenomeni meteo-idrologici avversi, anche intensi e localizzati, prevedibili nella stagione autunnale, ovvero per forzanti meteorologiche avverse, possibili anche nella stagione invernale, si ritiene necessario elevare il livello di attenzione per la messa in campo di misure di mitigazione del rischio da frana e da alluvione indotto da fenomeni meteo-idrologici.

Si forniscono le ulteriori seguenti indicazioni operative, quali misure non strutturali di protezione civile.

L'Ufficio Protezione Civile regionale garantisce l'allertamento sul territorio regionale, il monitoraggio e la sorveglianza, operando per il rischio idraulico e idrogeologico attraverso il Centro Funzionale Decentrato e la Sala Operativa Regionale, con possibilità di attivazione in h24, con le procedure di cui alle D.G.R. 1395/2016, DGR 199/2019 e DD.n.24AF.2019/D.00228 del 19/04/2019 e D.G.R.188/2021, rispetto a cui si raccomanda il recepimento della messaggistica di allertamento da parte dei Comuni per l'attivazione delle conseguenti misure di protezione civile, inclusa l'informazione alla popolazione.



REGIONE BASILICATA

Si evidenzia che i bollettini e le allerte trasmesse dalla Regione Basilicata oltre ad essere pubblicati sia sul sito della Protezione Civile regionale (link <http://www.protezionecivilebasilicata.it/protcivbas/home.jsp>) che sul sito istituzionale del Centro Funzionale Decentrato (link <http://www.centrofunzionalebasilicata.it/it/>), vengono inviate a mezzo PEC, e-mail e, in caso di allerta, anche con sms ai soggetti interessati, e vengono pubblicate su canale regionale Telegram ovvero, ove ritenuto opportuno, anche con appositi comunicati stampa.

Si richiamano altresì le diverse precedenti note dell'ufficio scrivente inerenti la Pianificazione comunale di Protezione civile e l'attivazione delle procedure operative per rischio idraulico/idrogeologico e si ribadisce, in base alla competenza territoriale di ciascun Ente, l'assoluta necessità di provvedere all'organizzazione dell'attività di **monitoraggio del territorio attraverso l'impiego del Presidio Territoriale Idraulico ed Idrogeologico**, quale strumento operativo di supporto alle decisioni e all'allertamento della popolazione esposta, relativamente ai succitati rischi, incardinato nel modello organizzativo del sistema comunale di Protezione Civile.

Soprattutto nei bacini di minore dimensione ovvero caratterizzati da cinematismi a rapida evoluzione, si evidenzia l'importanza di prevedere nella pianificazione di emergenza l'attivazione di presidi territoriali, quali strumenti di vigilanza ed intervento tecnico, in particolare durante le fasi temporalesche intense, difficili da prevedere. L'attivazione dei presidi territoriali è inoltre di primaria rilevanza nelle aree già vulnerate da eventi calamitosi, laddove sussistano condizioni di rischio residuo che rendono necessario intensificare l'azione di vigilanza sul territorio, in particolare durante e dopo gli eventi meteorici intensi.

In particolare, si ricorda che con nota prot.n.7595/16BI del 18/01/2022, e successive comunicazioni, sono state trasmesse ai Comuni le "*Linee guida per l'attività di presidio territoriale*", approvate con D.G.R. n.1036 del 28/12/2021, per l'organizzazione dell'attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico su base regionale e su base comunale.

A tal proposito si fa presente che l'Ufficio scrivente avvierà, presumibilmente nel mese di novembre, tramite convenzioni annuali con le associazioni di volontariato di protezione civile, le attività di Presidio Territoriale idraulico sulle aste principale dei fiumi, le cui risultanze saranno messe tempestivamente a disposizione dei comuni a supporto delle attività di competenza degli stessi.

Si sollecitano pertanto i Comuni, che non hanno ancora provveduto, ad aggiornare la pianificazione di protezione civile in base alle sopracitate Linee guida.

Si sollecitano altresì tutti gli Enti a verificare al più presto i "punti critici", anche ove già individuati nella pianificazione di competenza, in funzione delle modificate condizioni dei bacini sottesi nei quali si siano verificati incendi boschivi o eventi pregressi.

Si ricorda che ai sensi dell'art.67, comma 5 del D.Lgs. 152/2006 i Comuni provvedono a predisporre, per le aree a rischio idrogeologico, con priorità assegnata a quelle in cui la maggiore vulnerabilità del territorio è connessa con più elevati pericoli per le persone, le cose e il patrimonio ambientale, piani urgenti di emergenza contenenti le misure per la salvaguardia dell'incolumità delle popolazioni interessate, compreso il preallertamento, l'allarme e la messa in salvo preventiva.

In tema di rischio idraulico e idrogeologico è necessario pertanto che le Amministrazioni comunali, anche sulla scorta della propria consolidata conoscenza del territorio, individuino con scrupolo le criticità esistenti e le possibili aree a rischio e di conseguenza procedano, ove non già fatto, ad aggiornare i propri piani di emergenza, anche di natura speditiva, stabilendo le azioni da porre in essere per fronteggiare sia gli eventi in atto prevedibili che quelli talora non prevedibili.

Inoltre, al fine di rendere maggiormente efficace l'azione dei presidi territoriali, si ritiene opportuno prevedere nella pianificazione di emergenza l'implementazione di adeguate e capillari modalità di informazione alla popolazione, diretta responsabilità dei Sindaci, in ordine alla natura dei rischi gravanti sul territorio e anche per quanto riguarda le corrette norme di comportamento da seguire, prima, durante e dopo i possibili eventi



REGIONE BASILICATA

calamitosi (es. evitare l'attraversamento e lo stazionamento prossimo ai corsi d'acqua in piena e lungo le coste esposte alle mareggiate, evitare l'utilizzo di scantinati e locali seminterrati, etc.).

A tal uopo si evidenzia che per le attività connesse all'informazione alla popolazione, la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile, i materiali utilizzati nella campagna informativa 2023 "Io non rischio" – consultabili all'indirizzo <https://iononrischio.protezionecivile.it/it/rischi/alluvione> - costituiscono un riferimento utile sulle azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione ai fenomeni alluvionali.

L'Ufficio regionale per la Protezione Civile provvede alla pubblicazione delle presenti raccomandazioni sul proprio sito internet, affinché possano essere consultate e attuate dagli enti che, a livello regionale, svolgono ruoli in materia di protezione civile.

Si sottolinea pertanto l'importanza dell'aggiornamento della pianificazione comunale di protezione civile ricordando che, ai sensi della normativa vigente, i Comuni provvedono all'approvazione con deliberazione di Consiglio Comunale e relative revisioni periodiche e aggiornamenti secondo le modalità previste dall'art.12 comma 4 e dall'art.18 comma 3 del D.Lgs. n.1/2018

In particolare il **Piano comunale di Protezione Civile** e suo aggiornamento/revisione deve essere redatto secondo criteri e modalità definite con direttive nazionali adottate ai sensi dell'articolo 15 del D.Lgs.1/2018 e con gli indirizzi regionali.

A tal uopo si segnala che in data 6 luglio 2021 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 "Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali". Con riguardo agli effetti indotti dagli incendi, si segnalano le indicazioni della Direttiva sia per l'aggiornamento degli scenari di rischio sia in relazione ai presidi territoriali.

Si ricorda altresì che la Regione Basilicata:

- con D.G.R. 24/2016, pubblicata sul BUR n.4 dell'1.02.2016, ha approvato le "Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile", da considerarsi integrate, per quanto attiene le procedure di allertamento per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico, dalla D.G.R. 1395/2016 e seguenti;
- con D.G.R. n.1036 del 28/12/2021 recante "Prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico" ha approvato i documenti: 1) Linee guida delle attività di presidio territoriale; 2) Procedure di allertamento del sistema regionale di protezione civile per rischio temporali; 3) Scheda di Analisi dei Piani di protezione civile; 4) Scheda di Valutazione Piani di protezione civile.

Gli Allegati n.1, n.3 e n.4, trasmessi ai Comuni con nota prot.n.7595/16BI del 18/01/2022 integrano le Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile regionali approvate con D.G.R. 24/2016.

È opportuno altresì che l'efficacia delle misure previste venga verificata a mezzo di periodiche esercitazioni su base comunale che coinvolgano la popolazione.

Per l'operatività del Piano si sottolinea inoltre l'importanza della **corretta definizione del modello di intervento comunale**, in conformità con gli indirizzi nazionali e regionali, con la definizione della procedura operativa da porre in essere per fasi operative in cui suddividere l'intervento di protezione civile, fasi che devono essere corrispondenti ai livelli di allerta attivati per i diversi rischi.

Si invita pertanto a voler individuare e comunicare a quest'Ufficio i nominativi aggiornati dei Responsabili delle funzioni di supporto di cui alla Metodologia Augustus, componenti del C.O.C. (Centro Operativo Comunale) incaricati dell'attuazione del piano, nonché dei componenti del Presidio Operativo e del Presidio Territoriale Idraulico, Idrogeologico e Incendi di Interfaccia rurale-urbano.

Si invitano pertanto gli Enti in indirizzo a voler notificare l'Ufficio scrivente in merito alla pianificazione di emergenza attualmente vigente corredata del relativo provvedimento di approvazione nonché a voler



REGIONE BASILICATA

verificare e aggiornare periodicamente il Piano comunale di Protezione Civile da trasmettere, in formato digitale firmato e unitamente al provvedimento di approvazione, all'Ufficio scrivente.

Si invitano pertanto gli Enti in indirizzo a voler notificare l'Ufficio scrivente in merito alla pianificazione di emergenza attualmente vigente, da trasmettere in formato digitale all'ufficio scrivente corredata del relativo provvedimento di approvazione, nonché a voler verificare e aggiornare periodicamente il Piano comunale di Protezione Civile, anche utilizzando i documenti trasmessi con nota prot.n.7595/16BI del 18/01/2022 e successivi solleciti, in quanto atti di indirizzo regionali per la redazione, l'approvazione, il monitoraggio, l'aggiornamento e la valutazione dei piani di protezione civile.

Le presenti indicazioni operative vengono inviate, con funzioni informative e di raccordo, oltre che ai Comuni anche agli Enti e soggetti interessati ai fini dell'attività di monitoraggio e presidio territoriale, in base alla competenza territoriale di ciascun Ente.

L'Ufficio scrivente rimane a disposizione per ogni possibile supporto e in attesa di assicurazione, cogliendo l'occasione per porgere cortesi saluti.

Si coglie l'occasione per ricordare che segnalazioni di criticità per rischio idraulico idrogeologico possono essere segnalate all'Ufficio scrivente, all'Ufficio Foreste e Tutela del Territorio e all'Ufficio Ciclo dell'Acqua per la programmazione degli interventi, previsti dalla D.G.R. n.256 del 23.03.2018 "*Legge Regionale n.39 del 30 dicembre 2017 disposizioni in materia di scadenza di termini legislativi e nei vari settori di intervento della Regione Basilicata – capo 1 - Riassunzione in capo alla Regione delle funzioni delegate. Affidamento progettazione e relativi indirizzi al Consorzio di Bonifica della Basilicata*" e dalla D.G.R. n. 401/2020 "*Indirizzi operativi per l'attuazione di un programma di interventi per il ripristino dell'officiosità dei corsi d'acqua regionali*"



Ing. Giovanni DI BENELO



Il Ministro
per la Protezione civile e le Politiche del Mare

INDIRIZZI IN ALLEGATO

OGGETTO: Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante le stagioni autunnale e invernale 2023-2024.

Il cambiamento climatico in atto e previsto, sta già mostrando i suoi effetti, mettendo alla prova il Sistema nazionale di protezione civile.

Gli eventi meteorologici avversi che si sono verificati anche nei mesi estivi hanno confermato lo stato di fragilità che caratterizza il territorio nazionale, specialmente in aree urbane la cui vulnerabilità si è resa manifesta soprattutto in occasione di precipitazioni atmosferiche intense e localizzate. Tali eventi improvvisi si verificano, sempre più spesso, in aree molto limitate e in un periodo di tempo piuttosto ristretto, per ciò non sempre è possibile determinare in anticipo l'esatta localizzazione, né l'evoluzione spazio-temporale degli effetti al suolo che essi determinano.

In tale contesto, l'elevata antropizzazione e la densità abitativa di molte aree esposte ai fenomeni citati, comportano un rischio da alluvione e da frana spesso molto elevato. Questo richiede che, al manifestarsi di un evento intenso, tutte le Amministrazioni, ciascuna per la propria competenza e nel pieno rispetto delle singole prerogative di governo del territorio, così come delle preminenti esigenze di protezione civile, provvedono ad attuare e promuovere tutte le opportune misure di prevenzione non strutturali di protezione civile su cui l'intero sistema deve concentrarsi per mitigare i rischi da frana e alluvione.

In relazione allo scenario delineato, si rende necessario mantenere alta l'attenzione di tutte le Amministrazioni che hanno competenza in materia di rischio idrogeologico e idraulico in modo da ottimizzare, sviluppare e promuovere per tempo l'approntamento di tutte le misure non strutturali proprie del Sistema di Protezione civile al fine di fronteggiare efficacemente gli eventuali fenomeni meteorologici intensi dell'incipiente autunno 2023.

Alla luce di quanto sopra rappresentato, si richiamano nel documento allegato le principali attività di prevenzione non strutturale contemplate nel Codice di Protezione civile, tra le quali, anzitutto, la pianificazione di protezione civile, per la quale si chiede a Regioni e Province autonome un'azione di impulso, indirizzo e supporto agli Enti locali in stretto raccordo con le Prefetture-UTG. Si evidenzia, inoltre, la rilevanza del sistema di allertamento nazionale per il rischio meteo-idrogeologico e idraulico, nell'ambito del quale deve essere garantita la piena operatività dei Centri funzionali decentrati delle Regioni e delle Province autonome, al fine di garantire il necessario e costante flusso informativo con le Sale operative delle Regioni e delle strutture operative territoriali. Fondamentale, inoltre, è il ruolo dei presidi territoriali idraulici e idrogeologici, quale efficace strumento di vigilanza del territorio, da integrare con i sistemi di monitoraggio e allertamento.



*Al Ministro
per la Protezione civile e le Politiche del Mare*

Quali misure non strutturali rientrano, infine, la comunicazione e l'informazione alla popolazione, auspicabilmente integrate sui diversi canali istituzionali.

Vista l'importanza, in particolare nel corso di un evento, dell'attività di informazione alla popolazione anche attraverso messaggi di pubblica utilità, il Dipartimento della Protezione civile ha implementato il sistema di allarme pubblico "IT-alert" per l'informazione diretta alla popolazione, che dirama ai telefoni cellulari presenti in una determinata area geografica messaggi utili in caso di gravi emergenze o catastrofi imminenti. IT-alert è attualmente in fase di sperimentazione su scala regionale in raccordo tra Dipartimento della Protezione civile, Regioni coinvolte, Commissione Protezione civile della Conferenza delle Regioni e Province Autonome ed ANCI. Sebbene in questa fase di sperimentazione ancora non si entri nel dettaglio dei rischi e dei comportamenti da tenere, l'obiettivo dei test è quello di far conoscere IT-alert come nuovo sistema di allarme pubblico che, in caso di gravi emergenze e catastrofi imminenti o in corso, potrebbe raggiungere i territori interessati.

Tutto ciò premesso, si confida nella tempestiva e puntuale attuazione delle allegate raccomandazioni, nonché nella loro immediata diffusione in ambito territoriale, alle varie articolazioni delle Vostre Amministrazioni e a tutte le strutture operative del Servizio Nazionale di cui all'articolo 13 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018, al fine di garantire il coordinamento della risposta organizzativa e operativa.

Il Dipartimento della Protezione civile continuerà nelle attività di previsione, monitoraggio e sorveglianza in tempo reale dei fenomeni meteo-idrologici, nonché nella vigilanza delle situazioni emergenziali, e assicurerà altresì ogni dovuta collaborazione e assistenza, nelle forme più opportune ed efficaci per garantire la compiuta attuazione di quanto contenuto nelle allegate raccomandazioni.

Nello Musumeci



Al Ministro
per la Protezione civile e le Politiche del Mare

ALLEGATO

Raccomandazioni operative per prevedere, prevenire e fronteggiare eventuali situazioni di emergenza connesse a fenomeni di frana e alluvione durante le stagioni autunnale e invernale 2023-2024.

Le recenti stagioni primaverile ed estiva sono state caratterizzate, da un lato, da temperature particolarmente elevate che, nel mese di luglio, hanno segnato record mai registrati su diverse aree centro-meridionali del territorio nazionale e, dall'altro, da abbondanti precipitazioni, che a partire dal mese di maggio, hanno determinato elevati apporti idrici che, in alcune regioni, hanno superato ampiamente i valori medi mensili.

A fine aprile 2023, la situazione idrica a livello nazionale vedeva marcati ed estesi deficit di precipitazione sulle regioni dell'Italia settentrionale, con valori cumulati compresi anche fra il 50-60% rispetto alle medie di lungo periodo. Le intense precipitazioni verificatesi a partire dal mese di maggio hanno contribuito ad alleviare le forti riduzioni di risorsa idrica sopra citate e hanno determinato, come noto, estesi ed intensi fenomeni di dissesto idrogeologico in tutta la penisola, culminando negli eventi pluviometrici eccezionali che hanno interessato il territorio dell'Emilia-Romagna in due distinti episodi, avvenuti a breve distanza l'uno dall'altro. Gli estesi allagamenti delle aree residenziali e industriali in particolare delle province di Forlì-Cesena, di Rimini e di Ravenna, nonché le centinaia di fenomeni franosi nelle aree di versante, hanno determinato, come ben noto, ingentissimi danni a infrastrutture viarie e di servizio, alle attività produttive, oltre che a edifici pubblici e privati, con conseguente deliberazione dello stato di emergenza e rilevante impegno dell'intero Sistema nazionale di protezione civile.

La seconda metà di luglio ha visto, altresì, la convergenza di una serie di fattori naturali e antropici, tra i quali le elevate temperature, con valori storicamente mai registrati, che hanno aumentato la suscettività all'innesco e alla propagazione di incendi di vaste proporzioni e, a livello locale, condizioni di disagio estremo anche a causa dei numerosi episodi di interruzioni dei servizi essenziali, quali la rete elettrica e di approvvigionamento idrico, occorsi in alcune grandi città, come ad esempio Catania, Siracusa e Palermo, per effetto del danneggiamento dovuto agli incendi delle infrastrutture di alimentazione.

Per l'imminente stagione autunnale si teme, quindi, che la pericolosità di fenomeni idrogeologici e idraulici possa risultare in molte regioni aggravata anche dagli incendi boschivi occorsi, in particolare, a partire dal mese di luglio scorso. Infatti, i suoli incendiati vengono fortemente esposti a diverse forme di erosione indotte dall'impatto diretto della pioggia. Le aree percorse dal fuoco, pertanto, comportano il degrado della capacità di salvaguardia idrogeologica, con conseguenti situazioni di propensione alla desertificazione, elevato trasporto solido, ridotti



Al Ministro
per la Protezione civile e le Politiche del Mare

tempi di corruzione e possibile innesco di frane superficiali e di crollo in caso di piogge intense e/o continue e persistenti.

Anche alla luce dei cambiamenti climatici in atto e previsti, l'autunno è, di norma, il periodo dell'anno durante il quale si avvicinano le perturbazioni provenienti dall'oceano Atlantico che da una parte possono fornire l'innesco per i fenomeni temporaleschi che trovano una riserva di energia nella temperatura dei nostri mari, dall'altra apportano precipitazioni diffuse e continue, in grado quindi di interessare ampie porzioni del territorio nazionale, anche con carattere di particolare persistenza. Fenomeni di questo tipo producono effetti lungo il reticolo idrografico e i versanti dei bacini di tutte le dimensioni, con conseguente attivazione di frane e di fenomeni alluvionali.

L'inverno, invece, è, di norma, la stagione caratterizzata da irruzioni di masse di aria di origine polare o artica, con possibili nevicite fino a quote basse o molto basse, rischio di forti gelate, nel corso del quale, però, negli ultimi decenni, si sono registrate prolungate fasi di temperature superiori alle medie climatiche, con regimi pluviometrici particolarmente siccitosi.

Le situazioni emergenziali connesse a fenomeni di alluvione e di frana indotte da fenomeni meteorologici sono il risultato delle nuove condizioni climatiche e della fragilità del territorio, alla quale concorrono l'elevata antropizzazione e la densità abitativa di molte aree esposte a tali fenomeni.

Come è ben noto, la mitigazione del rischio da frana e di alluvione indotti da forzanti meteorologiche si attua riducendo la pericolosità del fenomeno, ove possibile, e la vulnerabilità degli esposti, mediante interventi strutturali – che generalmente richiedono tempi di realizzazione lunghi – e misure non strutturali di protezione civile. Queste ultime sono l'oggetto specifico delle presenti raccomandazioni operative.

A tal proposito, si invitano le Regioni e le Province autonome a dare attuazione alla Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e alla gestione dei rischi di alluvioni, attuata in Italia con il decreto-legislativo 23 febbraio 2010, n. 49, con la finalità di istituire un quadro di riferimento comune per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvione, con particolare attenzione alle misure relative alla previsione delle piene e al sistema di allertamento, alla pianificazione di protezione civile e all'informazione alla popolazione, in modo coordinato con le Autorità di bacino distrettuale e con l'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - ISPRA.

Quali primarie attività di prevenzione non strutturale, il decreto-legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, "*Codice della protezione civile*", contempla espressamente la pianificazione di protezione civile e l'allertamento del Servizio nazionale, nonché l'informazione alla popolazione e la diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile.

Pianificazione di protezione civile

In relazione alla pianificazione di protezione civile, si rammenta che il 6 luglio 2021 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 2021 recante "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*". La Direttiva mira a garantire un quadro omogeneo per tutto il territorio nazionale finalizzato all'integrazione dei sistemi di protezione civile dei diversi territori. A tal proposito, è auspicabile che ogni Regione e Provincia autonoma svolga un'azione di impulso, indirizzo e supporto alle attività di aggiornamento della pianificazione di protezione civile degli Enti locali, in stretto raccordo con le Prefetture – Uffici Territoriali del Governo.



*Al Ministro
per la Protezione civile e le Politiche del Mare*

Con specifico riferimento agli effetti degli incendi boschivi e d'interfaccia, si segnalano le indicazioni fornite della citata Direttiva relativamente all'aggiornamento degli scenari di rischio e in relazione ai presidi territoriali.

Presidi territoriali

I presidi territoriali idraulici e idrogeologici, così come definiti dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2004 recante *“Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile”*, rappresentano un efficace strumento conoscitivo da integrarsi con i sistemi di monitoraggio e di allertamento, regionale e nazionale, per i rischi idrogeologico e idraulico, in particolare nelle more della realizzazione di efficaci ed efficienti interventi strutturali di mitigazione del rischio.

Per i presidi territoriali idraulici si rimanda integralmente ai contenuti della citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, in particolare per gli obblighi in capo alle Regioni, e alle procedure descritte con riguardo alla *“osservazione e controllo dello stato delle arginature, se presenti, e ricognizione delle aree potenzialmente inondabili, soprattutto nei punti definiti preventivamente “idraulicamente critici”, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque”*. Tali “punti critici” dovranno essere al più presto verificati in funzione delle modificate condizioni dei bacini sottesi nei quali si siano sviluppati incendi boschivi o eventi pregressi.

Considerata l'attuale limitata prevedibilità dei fenomeni franosi, e in particolare di quelli prodotti da precipitazioni intense, persistenti o prolungate, o da altri fenomeni meteorologici quali ad esempio la rapida fusione della neve, le informazioni raccolte dai presidi territoriali idrogeologici devono integrarsi efficacemente con i dati raccolti dalle reti osservative, locali e territoriali, ancor più nel caso di frane monitorate per le quali siano definite soglie di allarme e conseguenti fasi operative o azioni di protezione civile.

Si rammenta, infine, che l'attività dei presidi territoriali è particolarmente rilevante per l'individuazione e la sorveglianza di condizioni di criticità locali, nonché per fronteggiare la maggiore suscettività al dissesto dei versanti e dei bacini soggiacenti le aree percorse dal fuoco. L'attività di presidio, se opportunamente organizzata, può altresì contribuire all'allertamento della popolazione esposta.

Sistema di allertamento

Giova ricordare che il citato, *“Codice della protezione civile”*, contempla fra le attività non strutturali di protezione civile, al comma 4 dell'art 2, quelle connesse all'allertamento del Servizio nazionale, articolato in attività di preannuncio in termini probabilistici, ove possibile sulla base delle conoscenze disponibili, di monitoraggio e di sorveglianza in tempo reale degli eventi e delle conseguenti evoluzioni degli scenari di rischio.

A tal riguardo, si sottolinea la rilevanza della piena operatività dei Centri funzionali decentrati attivi presso le Regioni e le Province autonome, secondo quanto previsto dalla citata Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 27 febbraio 2004, nonché l'importanza di garantire – in particolare durante le allerte “meteo-idro” – l'attivazione H24 delle Sale operative regionali di protezione civile e dei Centri funzionali decentrati al fine di garantire il necessario e costante flusso informativo con le Autorità locali e fornire a questo Dipartimento il quadro



Il Ministro

per la Protezione civile e le Politiche del Mare

aggiornato e tempestivo delle situazioni che possono manifestarsi nel corso di un evento, nonché l'aggiornamento della situazione meteo-idrologica e idraulica, in atto e prevista.

È altrettanto importante che i Comuni recepiscano la messaggistica di allertamento per la tempestiva attivazione delle conseguenti misure di protezione civile, inclusa l'informazione alla popolazione.

Procedure di attivazione

Ove la risposta del Servizio nazionale di protezione civile dovesse concretizzarsi in un'attivazione delle componenti e strutture operative, in fase di allerta o per situazioni di emergenza in atto, è necessario che ciò avvenga in modo tempestivo e coordinato attraverso la pronta attivazione dei centri di coordinamento, in attuazione degli indirizzi già emanati con la Direttiva del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 dicembre 2008 recante "*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*". A tal fine, è necessario che le Prefetture-UTG e le diverse strutture operative in indirizzo, che operano sul territorio, condividano tempestivamente con le Regioni e le Province autonome ogni rilevante informazione sulle criticità in atto e che venga mantenuto un costante raccordo informativo sul territorio e con questo Dipartimento per il tramite della Sala Situazione Italia.

Parimenti, si sottolinea l'esigenza che i Centri funzionali decentrati attivi presso le Regioni e le Province autonome, e le Sale operative regionali provvedano a una verifica delle procedure di attivazione delle diverse componenti del Servizio di protezione civile di ciascuna Regione o Provincia autonoma, ponendo particolare attenzione alla tempestiva diffusione di notizie e segnalazioni di criticità, e all'interscambio di informazioni e di dati tra i diversi Enti territoriali coinvolti, nonché alla comunicazione e al costante raccordo con questo Dipartimento. Detto raccordo dovrà realizzarsi (i) con il Centro funzionale centrale relativamente a valutazioni tecniche riguardanti fenomeni meteo-idrologici e le condizioni di rischio da frana e da alluvione, e (ii) con la Sala Situazione Italia relativamente alle situazioni, potenziali o in atto, di pericolo per la popolazione e per il sistema infrastrutturale, mettendo altresì in evidenza le iniziative poste in essere e le possibili criticità del sistema di risposta, al fine della eventuale richiesta di concorso di risorse esterne.

Comunicazione e informazione alla popolazione

Il citato decreto-legislativo n. 1 del 2 gennaio 2018, ha ridefinito la partecipazione dei cittadini alle attività di protezione civile. Oggi, i cittadini prendono parte ancor più attivamente al Servizio nazionale di protezione civile aderendo al volontariato di protezione civile, favorendo la cura e la tutela dell'ambiente, informandosi riguardo ai rischi presenti sul territorio e adottando comportamenti corretti in caso di situazione di pericolo, potenziale o conclamato. Inoltre, il "*Codice della protezione civile*" introduce lo strumento della pianificazione partecipata che consente all'Amministrazione di avviare un percorso di confronto organizzato con la popolazione in fase di redazione o aggiornamento del Piano di protezione civile.

Relativamente ai rischi oggetto delle presenti raccomandazioni, già nel 2016, con le "*Indicazioni operative per l'omogeneizzazione dei messaggi di allertamento e delle relative Fasi operative per rischio meteo-idro*", si è voluto dare impulso a un percorso di omogeneizzazione dei "codici colore" e delle "fasi operative", affinché il Servizio nazionale di protezione civile parlasse, soprattutto ai cittadini e più generalmente ai soggetti che operano sul territorio, in modo chiaro e comprensibile. Nell'ambito di tale percorso, sul sito del Dipartimento della protezione civile, vengono quotidianamente pubblicati il Bollettino di vigilanza meteorologica nazionale e il



Il Ministro

per la Protezione civile e le Politiche del Mare

Bollettino di criticità nazionale contenente le allerte in corso e/o previste, su mappe navigabili. Di quest'ultimo è riportata in home page anche una sintesi grafica che indica immediatamente il colore (rosso, arancione o giallo) dell'allerta vigente più elevata e il link al Bollettino completo nella sezione <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/meteo-idro/allertamento>.

Inoltre, sono disponibili sul sito del Dipartimento la sezione che raccoglie i link alle pagine web dove sono pubblicati i bollettini giornalieri di vigilanza, di criticità e i messaggi di allertamento di competenza regionale e provinciale (al link <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/meteo-idro/allertamento/allertamento-meteo-idro-sui-siti-delle-strutture-regionali/>) e quella dedicata alla "Piattaforma radar", raggiungibile all'indirizzo <https://mappe.protezionecivile.gov.it/it/mappe-rischi/piattaforma-radar>, che consente di visualizzare, su scala nazionale, i fenomeni in corso e quelli registrati nelle ultime 24 ore attraverso l'elaborazione in tempo reale di dati provenienti dalla rete radar nazionale, dalla rete delle stazioni pluviometriche e termometriche, da acquisizioni satellitari e dalla rete delle fulminazioni. Infine, è presente la sezione "Sei preparato", raggiungibile all'indirizzo <https://rischi.protezionecivile.gov.it/it/meteo-idro/sei-preparato>, contenente le buone pratiche di protezione civile da seguire, tra l'altro, in caso di alluvione, di frana, di temporali e fulmini, di rovesci di pioggia e grandine.

Si raccomanda di rendere allo stesso modo facilmente raggiungibili e fruibili i bollettini e le allerte emessi dalle Regioni e Province autonome, ciascuna per il territorio di propria competenza, dando risalto ai prodotti e alle informazioni disponibili nei rispettivi siti istituzionali, garantendo una adeguata visibilità soprattutto in presenza di allerte. In questi casi è auspicabile prevedere una comunicazione integrata sui diversi canali istituzionali (quali sito internet, profili social, messaggistica) delle Regioni e Province autonome, nonché del competente Centro funzionale decentrato. Nel comunicare una allerta (per esempio attraverso un comunicato stampa) è opportuno utilizzare un linguaggio semplice, immediato e standardizzato, rispettando criteri precedentemente stabiliti e concordati tra la Regione o la Provincia autonoma e il competente Centro funzionale decentrato; ciò per garantire la correttezza tecnica delle informazioni diramate. Nei periodi in cui non è prevista alcuna allerta, è auspicabile ribadire alla popolazione il funzionamento del sistema di allertamento e il ruolo di ciascun attore istituzionale (Regione o Provincia autonoma, Centro funzionale decentrato, Comune), oppure ricordare norme di comportamento o contatti utili (quali numeri verdi) in caso si verifichi un evento critico. Per la diffusione di questa tipologia di contenuti si consiglia l'utilizzo dei canali social istituzionali.

Infine, anche quest'anno, si svolgeranno le giornate nazionali della campagna di comunicazione "Io non rischio". Nel fine settimana del 14 e 15 ottobre prossimi, i volontari di protezione civile appositamente formati, in più di 1.000 piazze su tutto il territorio italiano, incontreranno i cittadini per illustrare i rischi presenti sul territorio e condividere le buone pratiche di protezione civile per prevenirli, se possibile, e quelle da seguire in caso di emergenza. I materiali utilizzati per la campagna 2023, e in particolare quelli relativi al rischio da "alluvione" - consultabili all'indirizzo <https://iononrischio.protezionecivile.it/it/rischi/alluvione> - costituiscono un riferimento per le azioni da intraprendere per ridurre l'esposizione ai fenomeni alluvionali che si suggerisce alle Regioni e Province autonome di considerare per le attività connesse all'informazione della popolazione.

Il Dipartimento della Protezione Civile provvederà alla pubblicazione delle presenti raccomandazioni sul proprio sito internet affinché siano prontamente disponibili alle strutture operative di cui all'articolo 13 del Decreto Legislativo n.1 del 2 gennaio 2018, tra le quali si citano in particolare, oltre al Corpo nazionale dei vigili del fuoco, le Forze armate, le Forze di polizia, le



Al Ministro
per la Protezione civile e le Politiche del Mare

strutture del Servizio sanitario nazionale e il volontariato organizzato di protezione civile. In tal modo, inoltre, potranno essere consultate e attuate dagli enti, istituti e agenzie nazionali che svolgono funzioni in materia di protezione civile nonché dalle aziende, società e altre organizzazioni pubbliche o private che svolgono funzioni utili per le finalità di protezione civile.